



FRANCO QUESITO

IL PASSO DELLA PSICOANALISI

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 17. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

17

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Franco Quesito

IL PASSO DELLA PSICOANALISI

Per un nuovo aspetto epistemologico

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXX

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-093-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2020

Indice

9	<i>Prefazione</i>
17	Dal discorso del padrone al discorso del potere globalizzato
17	1. Su Freud e sul discorso del padrone
24	2. Sul discorso capitalista
27	3. Sul discorso del potere globalizzato
29	4. <i>Après-coup</i>
35	5. Per iniziare
44	6. Una strada da percorrere?
47	7. Pasolini e gli Scritti corsari. Per una psicoanalisi in lingua italiana
54	8. Considerazioni per un nuovo inizio
71	9. L'agio civile, il malessere sociale.
85	10. Rinunciare alle certezze
90	11. La strada impervia del <i>percorso</i>
109	12. Ascoltare il racconto. Una premessa
	12.1 <i>Io vi racconto la mia vita, il mio passato il mio presente</i>
	12.2 <i>La formazione di Lorenzo Tramaglino, tra legalità e norma.</i>
	12.3 <i>La psicoanalisi tra tecnica e stile</i>
140	13. Sdoganare il pensiero, per una psicoanalisi del Terzo Millennio
	13.1 <i>Dai bordi dell'arte</i>
161	14. Un contratto dis/sociale
169	Bibliografia

Prefazione

Il mondo è espressione del pensiero che con esso ha relazione (complessa) e del quale (il pensiero) ha esperienza. Se il pensiero che pensa e ha esperienza del mondo fosse più ampio, cioè maggiormente complesso, allora il mondo così sarebbe; più ampio e maggiormente complesso¹.

La collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* ha accolto la sfida dell'Autore, che scandisce e implica il Passo della Psicoanalisi. Introduco questa prefazione con una riflessione di Paolo Ferrari, che mette tra parentesi la relazione *complessa* e sembra indirizzarci in altro modo al cuore del tema: la nostra contemporaneità, nella sua complessità, stabilisce una situazione nella quale i soggetti si trovano a esprimere la loro struttura di pensiero e di parola, a portare, per così dire, la loro narrazione in atto, in una scena, con il loro stile, ovvero con il loro sintomo.

“Tutte le relazioni in quanto interazioni sono complesse. L’interazione tra analista e paziente lo è certamente. Ha però il vantaggio di esistere proprio per *capire* come e perché l’interazione assume quei toni o prende quelle strade. Non è questione di insight, ma di presenza a quello che sta succedendo tra analista e paziente”².

Nella multidisciplinarietà siamo in grado di trovare senso e legami che risultino efficaci nell’approfondire temi e questioni che possono apparire lontane e slegate,

¹ P. Ferrari, *Il libro dell'universo 'assente'*, Un trattato teologico scientifico, I°, II°, III° vol., 1988-1992, p.8

² M. Minolli, fondatore della SIPRe, studioso, formatore e psicoanalista testimone della nostra contemporaneità.

spesso oltre il linguaggio la presenza e l'empatia esprime nuove opportunità che si aprono in una comunicazione che nel promuovere la parola porta quell'essenza vitale che vivifica l'esser-ci.

Roberto Cheloni nei suoi *Scritti* affronta il tema del disagio della civiltà contemporanea a partire ad esempio dal disagio nella scuola, ove viene evocato un congresso dedicato al "semialfabetismo di ritorno", in cui nella quasi totalità delle relazioni, si segnalava un *ubiquitario sfaldamento delle performances cognitive, linguistiche e relative alla cultura di base*, evidenziate nei test di ingresso all'Università³.

La relazione e il dialogo sono in grado di favorire un nuovo incipit che permetta di orientare la parola oltre l'essere nel luogo di origine per non imbavagliare col linguaggio una storia avulsa dal reale, dal presente: è necessario un nuovo paradigma capace di avviare un discorso oltre il luogo, ove la controversia e il limite possano dischiudere gli orizzonti.

Possiamo condividere con Bion come "*la sfida che minaccia la civiltà odierna, non dipende dall'ambiente, ma da impulsi e motivi inconsci. Il progresso della civiltà dipende dalla giusta risposta a questa minaccia*"⁴.

La cifra di tutto sembra consistere in un'astrazione in grado di elaborare la nostra visione analitica dell'esistenza, intesa semplicemente come la nostra capacità di essere e di comprendere: il dialogo e l'esser-ci di heideggeriana memoria muta nell'apertura all'Altro quell'espressione capace di svuotare il pensiero e permettere l'essere autentico.

Questo testo fa riflettere su quale passo, su un nuovo passo ovvero sul passo che ci permette di muoverci e di

³ R. Cheloni, *Scritti (1996-2010)*, I Saggi, Albatros ed., 2011, Roma, p.72.

⁴ Ivi., p.11, Bion 1948.

comprendere l'intensità del "supposto sapere" e il ruolo dello psicoanalista nel percorso analitico.

Interpretare la cura come fa il medico – o una professione sanitaria – può implicare una lettura del discorso dell'altro che lo colloca all'interno di una descrizione di una serie di "disturbi" fatti struttura dalla redazione dei vari DSM.

La psicoanalisi – in quanto tale – offre dei percorsi e delle esperienze di formazione alle persone con una sua posizione particolare che la rende una disciplina propria a se stessa. Si tratta di un'esperienza di parola tra due persone sole e si tratta di uno spazio, di un luogo del discorso, allora si può dire che un'analisi è un'esperienza senza un progetto, un viaggio nel linguaggio dell'inconscio. Un'esperienza senza progetto, ovvero non centrata su una terapia e una diagnosi, un'esperienza senza un termine prestabilito e che, se ha forse funzionato, porta con sé un effetto di testimonianza che si esprime in un'etica personale.

Come Freud ha dovuto faticosamente costruire la sua proposta di psicopatologia e di clinica, così oggi viviamo il nostro essere implicati in un lavoro capace di spostare la psicoanalisi dalla nosografia psichiatrica, – ove è stata portata dalla psicoterapia –, a un altro topos. In tal caso, pur recuperando i maestri nel metodo, questo non deve significare un ritorno alla preistoria della psicoanalisi stessa, bensì un tempo altro, ovvero un terzo tempo che creiamo a partire dalla nostra clinica.

In tal caso è interessante recuperare il *gesto* di Lacan che si definiva essere colui che aveva letto Freud; siamo anche noi chiamati alla medesima impresa ovvero quella di leggere Freud alla luce della nostra clinica. Si tratta, per così dire, di strappare la nostra narrazione dalla lettura fatta con il paradigma sano-malato, o normale-anormale; in effetti proprio questa modalità ha condotto la psicoanalisi

italiana in territori estranei senza aver avuto alcun beneficio scientifico in questa ibridazione.

La psicoanalisi ha il suo fondamento nell'ascolto dell'inconscio che è esprimibile solo, e al limite, come un concetto, piuttosto che essere *ένα πράγμα* (*éna prágma*), una cosa e ha per questo pagato da tempo un caro dazio alla prospettiva di un sociale che non tollera l'eterogeneità e che considera tra la devianza e la patologia.

Il sintomo del soggetto umano parlante, del *parlessere*⁵, sembra precipitare nella dimensione di segno di una patologia che “deve” essere curata dalla sanità pubblica che – forte di un pensiero a una sola dimensione – non si può permettere voci alternative. Esse non trovano altro titolo che quello di poter essere, ovvero diventare, *patologia*.

In questo quindi ritroviamo anche la struttura di una psicoanalisi divenuta psicoterapia di stato e di una psicoterapia asservita alla dimensione diagnostica della psichiatria. In psichiatria, è noto, il sintomo è divenuto “disturbo”, così come la questione della normalità statistica, oltre che a non turbare nessuno, è ritenuta elemento di prova scientifica.

Freud parlava della teoria delle pulsioni, che sarà ripresa alla base da Lacan, ma con differenze significative, una di queste è l'articolazione al linguaggio; questo introduce un taglio fondamentale tra ciò che l'essere umano ha in comune con il mondo animale, con il vivente e l'umano in quanto essere parlante. La tesi che il significante entra nel corpo con la domanda dell'Altro e con la pulsione, costituisce, per un lungo periodo, l'asse del suo insegnamento.

⁵ Ciò che Lacan nell'ultima parte del suo insegnamento definisce *parlessere* (“*parlêtre*”) indica proprio che la costituzione di un mondo, come effetto di senso, si produce per la soggettività come scarto dell'azione del linguaggio, resto di un gioco pulsionale tra significanti che si origina nello spazio lasciato vuoto.

Questa digressione che cerca di entrare nello specifico analitico desidera supportare la sfida di Quesito nel muovere proprio il *Passo della Psicoanalisi*, una testimonianza alla contemporaneità del mestiere di Psicoanalista che, come scriveva Freud, è un mestiere impossibile in quanto ha a che vedere con il soggetto che è per definizione imprevedibile e non standardizzabile: essere quindi un “*supposto sapere*” permette all’Altro di ritrovare se stesso e in un passo a due trovare quel sintomo che nel caratterizzarlo può produrre quella differenza in grado di renderlo consapevole e capace di *desiderio*.

Nel Seminario Ancora, Lacan torna alla questione del corpo come una conseguenza delle sue elaborazioni sul reale e lo lega con il godimento; introduce la nozione di corpo come “sostanza godente”, alludendo al vivente come la condizione primaria del godimento e al corpo come suo supporto⁶.

Lasciamo Lacan per entrare nel vivo della lettura del saggio originato dalla constatazione che il *disagio nella civiltà* sia inteso come elemento strutturale del rapporto tra il soggetto e il collettivo; si propone un collettivo che si espliciti verticalmente lungo tutto il corso della vita e orizzontalmente in ogni situazione di legame sociale. È possibile in tal caso evincere che il *mal-d’essere* non è un fenomeno unicamente del soggetto, esso risulta dalla *situazione* nella quale i soggetti si trovano a esprimere la propria struttura di pensiero e di parola, laddove ognuno porta la propria narrazione in atto, in una scena in linea con il proprio stile, ovvero con il proprio sintomo.

Gli artisti a più riprese e in modi i più differenti hanno reso esplicita questa visione nella loro poetica e noi pren-

⁶ Lacan J., Il Seminario, Libro XX, Ancora [1972]: «*Dirò che il significante si situa a livello della sostanza godente.*» Ed. Einaudi, p. 24.

diamo atto che tale sensibilità indica una capacità descrittiva di *essere umano parlante in perpetua crisi*.

La psicoanalisi, ovvero lo psicoanalista, – in quanto disciplina eccentrica ed eterotopica rispetto alle altre cure del soggetto – si pone attraverso il proprio ascolto e il proprio discorso: è possibile offrire così uno spazio di parola al *mal-d'essere* del soggetto della nostra contemporaneità. Questo libro viene pubblicato dopo un'esperienza di pandemia globale che ha colpito il mondo nei tanti Paesi; abbiamo provato il mal-d'essere e abbiamo sperimentato la solitudine, abbiamo subito le osservanze restrittive, ci siamo tenuti a distanza e attenuti ad altre costrizioni necessarie nel rispetto delle regole di sana convivenza; in tal caso è stato possibile sperimentare l'importanza della relazione, si è riscoperto che al silenzio si poteva rispondere con una diversa consapevolezza e fattività, le esperienze *online* dai convegni allo *smartworking*, hanno aperto dopo momenti di ansia e di depressione, spazi di creatività e di svuotamento di se stessi a favore di un pensiero laterale, capace di porre un al-di-là proprio al-di-qua del disagio e della paura.

In tutto questo è possibile cogliere la crisi determinata dalla falsificazione di un paradigma, dapprima accettato in quella normalità ove tutto era possibile, creare quindi un superamento e un adattamento al cambiamento: questo coincide con il tempo attuale che al pari della psicoanalisi deve aprire un dialogo e un dibattito per uscire dall'*impasse* e favorire dall'interno una parola della comunità, che sia pronta a nuovi paradigmi e rivoluzioni in grado di permettere nel tempo un nuovo sperimentare e sapere multidisciplinare.

In opposizione alla scienza normale, nella quale vengono sviluppate solo ricerche a sostegno della teoria dominante, nella scienza straordinaria vengono messi al centro della ricerca quegli argomenti atti a falsificarne la teoria. I nuovi paradigmi non nasceranno quindi dai risultati raggiunti dalla